

disse che la Grecia aveva bisogno del chirurgo, e « a meno che il chirurgo non abbia il paziente legato al tavolo operatorio la cura è impossibile ». Adesso è legalmente, per decreto reale, il direttore della clinica: qualsiasi decisione in materia di difesa, di sicurezza, di economia e di affari sociali, di istruzione e applicazione scientifica è nelle sue mani, con sorveglianza estesa alle amministrazioni locali; ogni atto di governo richiederà la firma del colonnello prima di passare sul tavolo del primo ministro Kollias e di re Costantino per la ratifica. Per chi s'aspettava un ritorno alla legalità democratica formale (la vernice, le apparenze) il colpo è stato duro.

Non mancano le appendici al romanzo: i dissensi tra la Corte e l'esecutivo, l'ipotesi, data ancora per buona, di un contro-colpo di Stato monarchico affidato a generali più simpatici a Costantino e più presentabili all'estero. Può anche darsi che qualcosa del genere bolla in pentola, ma intanto il re si è piegato docilmente all'« uomo forte ». Le repressioni, di pari passo, si sono intensificate.

Ministro cercasi. L'ascesa di Papadopoulos è coincisa con le dimissioni del ministro degli esteri Economu-Guras, sbiadito uomo di Corte, allontanato per « motivi di salute ». Anche questo episodio è stato interpretato come un sintomo della frizione esistente fra la monarchia e il regime dei colonnelli. L'*interim* degli esteri è stato temporaneamente affidato al primo ministro Kollias. E qui s'è inserita una operazione di cui non sono ancora chiari i caratteri. Il candidato alla successione dovrebbe essere ambasciatore a Washington Xanthopoulos-Palamas.

Che significato avrebbe tale nomina? Secondo alcuni rafforzerebbe la monarchia garantendole l'appoggio americano nell'eventualità di uno *show-down* con i colonnelli. Secondo altri è soltanto una garanzia indiscriminata degli Stati Uniti in favore dell'attuale regime, e i colonnelli non avrebbero motivo d'opporvi. L'ambasciatore, diventato ministro, dovrebbe soltanto mantenere saldo il collegamento con l'America, e allontanare ogni sospetto circa i cordiali rapporti fra Washington e Atene. Agli Stati Uniti, com'è ovvio, interessa solo la « fedeltà atlantica » della Grecia, l'assicurazione che all'interno della NATO non si creino sconvolgimenti, e tutto il resto è marginale. L'ambasciatore, ben visto nella capitale americana, in definitiva fa comodo a tutti, comunque vadano le faccende ad Atene. E' probabile che una nomi-

na del genere « rassicurerebbe » anche molti governi alleati in Europa occidentale, e servirebbe da pretesto per non « drammatizzare » gli avvenimenti ellenici. Non sarebbe comunque la prima volta, dopo un colpo di Stato, che l'ambasciatore a Washington diventa un personaggio importante in patria, o ministro degli esteri o capo del governo. È nella tecnica dei colpi di Stato.

Costituzione e repressioni. Il primo ministro Kollias ha intanto portato avanti il progetto di riforma costituzionale. Esso tende a liquidare qualsiasi controllo del parlamento sull'esecutivo, con la spiegazione che i legislatori non devono interferire negli affari correnti e non devono creare intralci. Si dice con la massima tranquillità che la separazione dei poteri consiste proprio in questo, e che ciò è conforme con una « vera democrazia ». Uscito dalla mente di un primo ministro che proviene dalla magistratura è, nel suo genere, un capolavoro. Poiché Papadopoulos è fra l'altro sovrintendente alla istruzione pubblica può ordinare che d'ora in avanti le tesi di laurea alle facoltà di legge siano dedicate ad approfondire la materia. L'istituto monarchico, ancora una volta, serve ottimamente allo scopo. E anche su questo terreno le speranze di « liberalizzazione » sono finite nel grottesco. Il nuovo progetto costituzionale dovrebbe andare in porto entro dicembre. Il re non avrà difficoltà ad aggiungere una firma in più.

Indifferenza europea. La campagna in Europa contro il regime monarchico-fascista si avvale di diverse testimonianze, quelle fornite dal movimento di opposizione clandestino e alcune di fonte giornalistica. Tuttavia si ha la impressione penosa che tutto ciò proceda stancamente, in una crescente e colpevole indifferenza. Le infondate attese sulla « resistenza » monarchica sono state il primo segnale di questa nuova complicità internazionale, lo schermo per mascherare la tragica realtà della Grecia. Si è dato un peso eccessivo al presunto braccio di ferro tra la corte e i colonnelli, e s'è perduto di vista il fatto concreto che le retate poliziesche setacciavano i nuovi centri d'opposizione. Gli arresti si sono moltiplicati, e gli emissari dei colonnelli chiedono già conto, in Europa, ai vari governi, delle attività degli emigrati politici. Un serio richiamo contro tali forme di indifferenza e complicità dovrebbe essere portato nelle sedi opportune, parlamentari e governative, con urgenza. ■

GRECIA

il colonnello e l'ambasciatore

Troppi benpensanti in Europa e in America si erano dati da fare per verniciare di color rosa il regime monarchico-fascista di Atene. Non erano mancati i romanzi in chiave cavalleresca sul prode Costantino in atto di menar fendenti sulla schiena ricurva dei rozzi colonnelli. Tutto è finito in una bolla di sapone. Il giovane monarca ha soltanto preso la penna, anziché la spada, per firmare il decreto che nomina il colonnello Papadopoulos « direttore della politica del governo ». Papadopoulos, dopo il colpo di Stato,